

Valente: «Mayr-Nusser, un modello per i giovani»

Lo scrittore presenta il libro sul dirigente dell'Azione cattolica che sarà proclamato beato sabato

Paolo Bill Valente firma il libro *Fedeltà e coraggio. La testimonianza di Josef Mayr-Nusser* (edizioni AlphaBeta Verlag) e si tratta di una storia che finalmente viene approfondita e raccontata.

Dire no a razzismo e nazionalismo. No a un sistema totalitario. No al culto del capo. È quanto fece l'altoatesino Josef Mayr-Nusser nell'ottobre del 1944. Si rifiutò di giurare «fedeltà e coraggio» a Adolf Hitler. Pagò con la vita. Morì nel febbraio 1945 sul treno che lo stava portando al lager di Dachau.

In un mondo in cui emergono nuovi Führer o aspiranti tali, in cui ricompaiono muri e confini, una testimonianza, quella di Josef, di tragica attualità. Josef Mayr-Nusser, riconosciuto mar-

tire da papa Francesco, sarà proclamato beato questo sabato.

Valente ha deciso di costruire un libro su una figura così paradigmatica della nostra storia recente. «In questi anni — spiega — ho incontrato molte persone che si sono interrogate sulla testimonianza di Josef Mayr-Nusser. A volte si è trattato di gruppi, spesso di giovani. Un libro come questo è uno strumento utile per conoscere la storia di Josef, l'attualità delle sue scelte e per riflettere sui suoi scritti. Ora Josef viene dichiarato beato e questo ci dà l'occasione per spiegare anche oltre i confini dell'Alto Adige una realtà come la nostra, ricca di contraddizioni, segnata dai nazionalismi, ma anche dalla presenza di costruttori di ponti».

A dare ancora più valore, se



Paolo Bill Valente

Fedeltà e coraggio

La testimonianza di Josef Mayr-Nusser

Il volume Il testo è edito da AlphaBeta

necessario, alla ricerca e alla pubblicazione di Valente la proclamazione a beato di Nusser.

«Bisogna intendersi sui termini — precisa l'autore — “Beato”

non è un eroe dotato di superpoteri e neppure un personaggio da ridurre a un comodo santino. “Beato”, nel linguaggio biblico, significa “felice”. È una persona che vive fino in fondo, in profondità la propria vita. Anche se la perde a causa di ciò in cui crede. È una persona la cui vita è piena di senso. È qualcuno che anche da morto non cessa di vivere. Tanto è vero che dopo oltre settant'anni siamo ancora tutti qui a farci porre domande da lui. Dato che “essere felici” è l'obiettivo della vita di ognuno, una persona come Josef ha qualcosa di importante da dire anche a noi oggi».

Una storia esemplare va sempre raccontata. Sono però necessarie clausole e attenzioni speciali per non far retorica. «Quella

di Josef è una storia esemplare — ragiona Valente — ma è anche la storia di un uomo come tutti noi. Uno che ha avuto una famiglia che lo ha aiutato a crescere, che ha studiato, cercato un lavoro. Uno che però non si è adattato a farsi trasportare dalla corrente. Ha voluto capire il mondo che lo circondava e si è dato gli strumenti per fare delle scelte. La sua storia non va ridotta all'atto finale, quello del rifiuto del giuramento. Quella scelta è il frutto di un percorso di formazione, di informazione, di scavo. “Coscienza”: non è una parola da tirar fuori quando fa comodo. È il seme di verità che c'è dentro ogni uomo, da far vivere, coltivandolo, o da far morire».

Giancarlo Riccio

© RIPRODUZIONE RISERVATA